

Chicago Art Institute - The Modern Wing

Chicago (USA)
2000-2009

Fondato nel 1879 come scuola e museo d'arte, l'Art Institute of Chicago è divenuto nel corso del Novecento uno dei più importanti musei al mondo. Alla sede originaria del 1893 in South Michigan Avenue si sono aggiunte, a partire dagli anni Venti, diverse nuove gallerie e spazi accessori. L'ultima espansione, la Modern Wing, è stata completata nel 2009 su progetto del Renzo Piano Building Workshop.

La nuova ala del museo - di circa 25.000 metri quadrati - doveva espandere del 30% la superficie espositiva, raddoppiando gli spazi destinati alla didattica, da sempre una delle funzioni portanti dell'Art Institute. L'edificio doveva sorgere inoltre in uno snodo urbano significativo della maglia ortogonale della città: verso il lato nord del sito in cui insiste il museo, affacciato sul Millennium Park e sul Jay Pritzker Pavilion progettato da Frank Gehry.

La Modern Wing è introdotta da un maestoso spazio a tutta altezza, che rilega i tre livelli dell'edificio e funge da nuovo ingresso dell'Art Institute su Monroe Street. Questo spazio - chiamato Main Street - attraversa la Modern Wing da nord a sud, collegando a est le gallerie espositive e il centro didattico, e a ovest i servizi al pubblico e un vasto open space per le mostre temporanee. Le gallerie sono dedicate rispettivamente alle opere d'arte moderna e contemporanea - con capolavori come *Un dimanche après-midi à l'Île de la Grande Jatte* di Georges Seurat, e *Nighthawks* di Edward Hopper - mentre in sommità si apre una grande terrazza panoramica, di più di tremila metri quadrati, rivolta verso il Millennium Park. Un'area e leggera passerella metallica pedonale scavalca la strada di scorrimento sottostante, rilegando la terrazza del museo al parco.

Gli spazi della Modern Wing sono scanditi da poderosi setti in calcestruzzo armato, disposti parallelamente in direzione nord-sud, e rivestiti di lastre della stessa pietra calcarea che caratterizza l'edificio principale dell'Art Institute. Le facciate sud e nord sono invece caratterizzate da curtain wall traslucidi in acciaio e vetro. In tal modo i grattacieli e gli edifici della città, e l'antistante Millennium Park, si stagliano come il fondale scenico per la contemplazione delle opere d'arte, integrando il panorama urbano di Chicago all'interno del museo.

Come spesso accade negli edifici di Renzo Piano alla copertura è affidato anche il compito di modulare la luce naturale. Nell'Art Institute viene portata a compimento la strategia progettuale inaugurata nella Menil Collection di Houston (1982-1986), e rielaborata nella Fondation Beyeler di Basilea (1992-1997) e nell'espansione dell'High Museum ad Atlanta (1999-2005). Esili

colonne d'acciaio, come moderne colonne rastremate di un tempio, sostengono la struttura di copertura - denominata "flying carpet" - che fluttua al di sopra dell'edificio, travalicandone i confini. Lo studio della quantità di illuminazione che le opere della collezione del museo sono in grado di ricevere ha portato al progetto di un particolare lucernario che, prodotto in serie, compone un "tappeto" di componenti modulari capace di filtrare all'interno delle gallerie una luce indiretta e rarefatta, favorendo una perfetta contemplazione delle opere d'arte.

In sommità alla collina, verso la baia, si dispiega infine una grande copertura di forma quadrata di 100 metri di lato: il cosiddetto "tappeto voltante", sospeso a 17 metri di altezza su esilissime colonne in acciaio. Questa gigantesca vela ha due funzioni: creare ombra, riparando una scenografica sala di lettura affacciata sul mare, e catturare energia, mediante un ettaro di pannelli solari che vi si appoggiano, sufficienti ai fabbisogni di base dell'edificio. La forma finale di questa copertura è il risultato dell'assemblaggio di 750 pezzi in ferrocemento, tutti di dimensioni diverse, cuciti rilegando tra loro le maglie di ferro lungo i margini.

L. Ciccarelli 2020